

Dicono della Serva di Dio

Molte sono le testimonianze raccolte, subito dopo la morte di Maria Concetta Pantusa in Airola, tramite padre Tommaso Tatangelo, passionista, che può ritenersi il primo biografo della Serva di Dio. Testimonianze rilasciate al sacerdote sotto giuramento il cui fascicolo, una volta completato, fu consegnato al Vescovo di Sant'Agata de' Goti, monsignor Ilario Roatta. Successivamente sono stati altri biografi a scrivere sulla vita della Pantusa. Tutta la documentazione finora prodotta sarà al vaglio della commissione storica e del tribunale diocesano. Importante è il diario personale della Serva di Dio, sul quale la stessa appuntava ciò che normalmente o eccezionalmente avveniva nella sua vita. Avvenimenti di vita quotidiana, ma anche fatti singolari, ove si avvertiva la presenza di Dio, in un modo speciale, nella sua vita.

Dalle testimonianze si sa che fin da piccola il suo desiderio fu quello di diventare monaca passionista, avendo conosciuto i figli spirituali di San Paolo della Croce, a Laurignano, vicino al suo paese d'origine. Questo legame spirituale con i passionisti la portarono ad indossare, come consacrata laica, l'abito, la corona e il segno dei passionisti, senza essere suora effettivamente. Quando decise di aderire al Terzo Ordine Francescano di Airola, una volta che non gli fu concesso di entrare in Monastero, scelse il nome di Gemma, a conferma della sua devozione verso la grande mistica della famiglia passionista, Santa Gemma Galgani, ma anche del grande amore verso San Francesco e Santa Chiara.

Si sa che, forse, in bilocazione si sia incontrata con padre Pio da Pietrelcina, mentre l'una stava ad Airola e l'altro a San Giovanni Rotondo, e che abbia avuto estasi. Si legge pure che sia stata molto attenta ai bisogni della gente: si toglieva dalla bocca il necessario per aiutare chi stava nel bisogno. Piccole cose, pane, latte, caffè, alimentari vari per donare a chi non aveva nulla. Si raccontano anche particolari favori che la Serva di Dio, in vita soprattutto, abbia ottenuto dal Signore per bambini, madri e padri in difficoltà.

Molti testimoni oculari della sua straordinaria avventura spirituale sono ancora in vita e conservano nella loro memoria ricordi e fatti che potranno aiutare a far avanzare la causa di beatificazione, ora che possono riferire ufficialmente le cose che sanno ed hanno visto ai responsabili dell'istruttoria della Causa di beatificazione della Pantusa. A tale proposito, quanti hanno conosciuto la Serva di Dio o a lei si sono rivolte ottenendo favori celesti possono riferire il tutto ai responsabili della Pia Unione del Volto Santo, promotrice della Causa e prima sostenitrice di questo processo appena avviato, ma che potrà concludersi, positivamente, in breve tempo. Fiducioso a tale riguardo è il Postulatore, padre Luca De Rosa, che prima di accettare la nomina ha voluto personalmente studiare il caso e cogliendone gli elementi essenziali perché possa giungere a buon fine, con entusiasmo ha iniziato a lavorare, in sinergia con quanti hanno a cuore la beatificazione e canonizzazione di questa straordinaria donna e madre di famiglia.